di MARCO BERNASCONI

PERCHÉ IL BENEFICIO DI TANTI FINISCE NELLE TASCHE DI POCHI?

Assicurazioni-vita: perchè lucrare sul nostro secondo pilastro è ancora legale?

➤© Comugnero Silvana - Fotolia.com

Bene hanno fatto i cittadini svizzeri a respingere, nella votazione del 2010, l'abbassamento del *tasso di conversione*[1] del nostro 2° pilastro. Secondo un comunicato stampa pubblicato il 28 ottobre 2013 da Travail Suisse[2] –organizzazione mantello indipendente che raggruppa organizzazioni di lavoratori e sindacati come Syna, OCST, ecc.– gli assicuratori-vita nel 2012 hanno guadagno 661 milioni di franchi sulle spalle dei loro assicurati affiliati al 2° Pilastro. Dal 2005, anno in cui è stata introdotta la *legal-quote*[3], hanno incassato ben 3,6 miliardi di franchi sul sistema di previdenza della vecchiaia. Fondi che ora mancano per finanziare le rendite degli anziani. È semplicemente scandaloso.
Travail Suisse invita così il Consiglio federale a utilizzare la riforma della previdenza professionale in corso affinché i fondi destinati agli assicurati siano loro effettivamente versati. Sono due le misure più importanti suggerite:

1) *I premi per l'invalidità e decesso* (assicurazione rischio) sono molto spesso due volte più elevati che le prestazioni versate. Questo è ingiustificabile e una grande parte dei profitti degli assicuratori vita nasce proprio da questi premi esagerati. Travail Suisse si aspetta che il Consiglio federale ponga il limite massimo del costo al 120% rispetto alle prestazioni versate;

2) La parte di beneficio che gli assicuratori-vita devono riversare agli assicurati (*legal-quote*) deve essere aumentata almeno al 95%;

Queste misure sono necessarie per orientare il II pilastro verso un sistema di previdenza volto al beneficio degli assicurati (bene comune) e non di imprese private che agiscono a scopo di lucro, rispondendo ai propri azionisti. Basta un semplice esempio per illustrare l'ambiguità della situazione: in banca, 100 milioni di franchi in gestione possono costare al cliente – mettiamo – lo 0,30%, pari a 300'000 franchi annui; la stessa cifra di 100 milioni presso un assicuratore-vita, oltre ai costi di gestione (immaginiamo anche qui lo 0,30%), porta nelle casse di chi assicura ancora il 10% del reddito (*legal-quote*), cioè – se ci basiamo sulla redditività media dell'anno scorso – circa 700'000 franchi, per un totale (costi di gestione + legal-quote) di 1'000'000 di franchi. Ora, sapendo che i 2/3 del capitale inerente il 2° pilastro – un ammontare di circa 625 miliardi di franchi – sono gestiti dagli assicuratori-vita, il disappunto di Travail Suisse e della popolazione svizzera appare più che giustificato. Come detto, le votazioni del 2010 hanno mostrato chiaramente lo scontento dei cittadini verso i costi elevati del sistema previdenziale del II pilastro e, al tempo stesso, verso i guadagni esorbitanti degli assicuratori-vita. Questi ultimi, del resto, potrebbero anche essere disponibili a degli adattamenti (per esempio del *tasso di conversione*), seppure a determinate condizioni: l'importante è che si cominci a negoziare con determinazione. Anche perché, dal profilo del bene comune, è inaccettabile che si possa lucrare così spudoratamente su un'assicurazione sociale. Inaccettabile e controproducente per l'intero paese: così facendo, infatti, diminuiscono le pensioni e quindi il potere d'acquisto. Un danno economico che ricade su tutta l'economia nazionale: minore gettito fiscale, meno acquisti, più prestazioni complementari da versare... Perché il beneficio di pochi deve prevalere sul beneficio di tanti?

Caro Consiglio federale e cari funzionari, vi auguriamo buon lavoro. E fiduciosi attendiamo le riforme. ■

1: L'aliquota di trasformazione del capitale in rendita riguardava solo la parte del salario soggetta alla LPP. Per la parte sovraobbligatoria, infatti, il tasso di conversione e quello di remunerazione del capitale possono variare, spesso anche di molto.
2: Cfr. www.travailsuisse.ch
3: Le compagnie d'assicurazioni sono tenute a versare agli assicurati una parte (prescritta dalla legge) dei guadagni realizzati nella previdenza professionale; la *legal-quote* fissa in che modo questa quota deve essere calcolata (attualmente, gli assicuratori possono trattenere il 10%).